

La docilità alla chiamata e il pentimento

La narrazione degli episodi salienti della storia della salvezza—che si è compiuta in Gesù Cristo—prosegue per riferimento al profeta Samuele (domenica 19) e al re Davide (domenica 26). Alla nostra meditazione sono offerti rispettivamente il tema della vita come vocazione e del perdono.

Samuele (cf 1 Sam 3, 1-20) serviva il Signore sotto la guida del sacerdote Eli al tempio di Silo, una decina di secoli prima di Cristo. *La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti*, annota il racconto all'inizio il racconto della vocazione di Samuele. Probabilmente si deve intendere che rara era diventata la capacità umana di discernere la voce, la chiamata di



Dio, e di conoscerlo. In questo contesto, assai affine al nostro, Dio prepara per Samuele la svolta decisiva della sua esistenza. Il giovane avrebbe potuto rimanere al servizio nel Tempio in modo via via abitudinario, limitandosi a fare il suo dovere, quasi fosse un funzionario del sacro. Mentre dormiva, Dio iniziò a chiamarlo, ma

Samuele ritenne di essere stato chiamato da Eli, al quale prestava servizio. Questo sacerdote, ormai anziano e deluso dal comportamento dei figli, dopo aver per due volte rimandato Samuele a dormire negando di averlo chiamato, la terza volta *compresse che il Signore chiamava il giovane*. Con ciò il racconto ci avverte che il discernimento della chiamata di Dio passa attraverso gli altri, in particolare persone sagge, docili a Dio. La sapienza di Eli si condensa nelle parole suggerite a Samuele nel caso in cui dovesse di nuovo sentirsi chiamato: *Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta*. Così, allorché il Signore di nuovo si rese presente a Samuele chiamandolo per nome, egli diede proprio quella risposta. Interrogato poi da Eli, il giovane chiamato da Dio ad essere profeta

nel suo Nome, dovette a malincuore svelargli il giudizio di Dio sulla sua casa, dovuto al cattivo comportamento dei figli.

La sintesi efficace della vicenda della chiamata sta nelle parole finali del testo: *Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore*. La sua figura e la sua opera sono state decisive nella fase di passaggio dalla “giudicatura” alla monarchia in Israele. Il brano evangelico correlativo al racconto della vocazione di Samuele narra la vocazione dei primi discepoli di Gesù (Mt 4, 18-22). Passando sulle rive del mare di Galilea, Gesù chiama due fratelli, Pietro e Andrea, e poi altri due, Giacomo e Giovanni, promettendo loro di farli pescatori di uomini. Essi, lasciato il mestiere di pescatori di pesci, e nel caso di Giacomo e Giovanni anche il loro padre, si misero a seguire Gesù.

Mentre nell’Antico Testamento la chiamata era rivolta dal Dio invisibile a un singolo—come nel caso di Samuele— nel Nuovo, la chiamata è del Dio resosi visibile in Gesù ed è rivolta a costituire un gruppo, una piccola comunità attorno a Gesù stesso. L’obbedienza alla chiamata dunque va vissuta insieme, in comunione, riconoscendo che il fautore della comunione che genererà la testimonianza è Gesù.

Domenica 26 luglio, la liturgia della Parola ci propone il pentimento di Davide - che si era macchiato del peccato di adulterio e di omicidio — favorito dall’intervento del profeta Natan che con una efficace parabola conduce Davide a giudicarsi da sé. La sua immediata e sdegnata condanna del ricco che strappa l’unica pecorella a un povero per servire un viaggiatore, fa sbottare Davide con implacabili parole di condanna. Facile per il profeta reagire dicendo a Davide: *Tu sei quell’uomo*. Il successivo articolato giudizio del profeta su Davide lo induce alla confessione del suo crimine: *Ho peccato contro il Signore*.

L’espressione aiuta a comprendere che le ferite inferte agli altri toccano la relazione con Dio. E solo riconoscendo questo livello di profondità, è possibile abbracciare la via della rigenerazione. Il brano evangelico (cf Mc 2, 1-12) - la guarigione del paralitico — vede Gesù ergersi a soggetto del perdono. All’uomo calato dal tetto a motivo della folla incalzante, Gesù perentoriamente sentenza: *Figlio, ti sono rimessi i tuoi peccati*. E gli dona poi la guarigione fisica, quale segno della guarigione o, meglio, della salvezza che è venuto a offrire.

Lo scandalo causato dalle parole di Gesù negli scribi— giustamente convinti che solo Dio può perdonare i peccati— è superabile a condizione di accettare lo “scandalo dell’incarnazione”: *Dio nessuno lo ha mai visto, proprio il Figlio unigenito che vive nel seno del Padre, lui ce lo ha rivelato* (Gv 1,18).

Il perdono che Dio offrì a suo tempo a Davide, ora viene concesso da Gesù, il volto umano di Dio, e continua ad essere concesso mediante la Chiesa nel Sacramento della Penitenza.

don Luigi

Perché la Chiesa difende i migranti

*Tra frontiere e umanità. Da Pio XII a Leone XIV:
le radici storiche della vicinanza alla persone che si spostano*

Di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di S. Egidio

Leone XIV si reca, per la seconda volta in un mese, sulla frontiera tra i migranti e l'Europa, a Lampedusa dopo la visita alle Canarie. Frontiera invisibile, sul mare, segnata da tanti dolori e morti.

Da dove viene la costante cura della Chiesa per i migranti? È stata spiegata con il «radicalismo» di papa Francesco, che, a inizio pontificato, gridò da Lampedusa: «In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza». Denunciava un mondo globale, in cui circolazioni di merci sono favorite, ma si alzano muri per migranti e rifugiati.

Questa politica s'impone, seppure la crisi demografica evidenzia la necessità di vari Paesi europei di nuovi lavoratori. Tale politica esprime una paura, spesso alimentata ad arte: il nostro mondo non rischia l'invasione o la sostituzione etnica? Diceva Primo Levi: «A molti, individui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno consapevolmente che "ogni straniero è nemico". Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi...». Lo scriveva in *Se questo è un uomo*, testimoniando i tragici effetti di tale convinzione.

La Chiesa non tradisce il «mondo cristiano» scegliendo i migranti? Non teme sia travolto da tanti nuovi arrivati, magari di altra religione?

I Papi guardano prima di tutto a donne e uomini in grave difficoltà: «Ogni barca che arriva — ha detto papa Leone — non porta solo migranti; porta con sé una domanda: che mondo abbiamo costruito, se tanti fratelli devono rischiare la morte per cercare la vita?». La morte dei migranti mostra la disumanità del mondo globale. La Chiesa vuole invece rasserenare lo sguardo sui migranti, partendo dall'idea che si può fare molto: «La dignità umana non ha passaporto, né perde valore quando attraversa una frontiera». La sua risposta è articolata: «vie legali e sicure», «lotta ai trafficanti di vite umane», «accoglienza e integrazione», riconoscendo «il diritto di cercare rifugio», ma anche quello di restare nella propria terra, liberi dalla guerra, dalla fame, dalle persecuzioni.

L'atteggiamento non è di oggi, ma ha radici antiche.

È maturato, tra XIX e XX secolo, quando la Chiesa cercava di accompagnare l'esodo degli europei verso le Americhe, con tante iniziative, creando congregazioni religiose a questo fine. Si è misurato con i profughi armeni, dopo i massacri ottomani. È cresciuto tra gli esodi e le deportazioni nell'Europa delle due guerre mondiali. Ha ricevuto un'espressione organica nel 1952 nella costituzione *Exsul Familia* di Pio XII, un Papa consi-

derato «conservatore», ma che affermava principi che oggi sarebbero tacciati di estremismo. Già nel 1941 aveva affermato «il diritto della famiglia a uno spazio vitale». L'imperialismo nazista considerava centrale il diritto allo «spazio vitale» (Lebensraum): l'espansione del Reich. Invece per Pio XII, è la famiglia migrante il soggetto titolare del diritto allo spazio vitale in un rapporto positivo «tra il Paese di emigrazione e il Paese di immigrazione». Il Papa protesta contro gli Stati che «restringono il naturale diritto all'emigrazione» e contro quelli che spostano a forza le popolazioni. Per lui, nel 1952, emigrare è un «diritto naturale» da proteggere.

Questa visione, di gran lunga precedente alla globalizzazione, è radicata nel sentire «cattolico», universale della Chiesa, che «non deve infeudarsi ad alcun gruppo etnico» — dice Pio XII: «una vera madre, la madre di tutte le nazioni e di tutti i popoli, non meno che dei singoli uomini e, precisamente perché madre, non appartiene... a questo o quel popolo».

Cosmopolitismo? La storia dell'«utopia» cattolica, per così dire, è creata e secolare: «la Chiesa è dunque sopranazionale, perché del tutto indivisibile e universale» — conclude Pio XII. La sua universalità è in tensione con la dimensione nazionale, in lotta con la sua assolutizzazione, come nel caso della migrazione o della guerra. Lo si nota di più oggi, quando tante organizzazioni internazionali sono appassite, mentre gli interessi nazionali sono proposti con esclusivismo, come se non necessitassero — per realizzarsi — di un orizzonte più vasto. Del resto, nel mondo connesso di oggi, si vedono dolorosamente i danni di una visione esclusivista.

Sito della CP: www.sangiovannibattistacertosa.it

SEGRETERIE PARROCCHIALI LUGLIO E AGOSTO

SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA – Via Bartolini, 46

LUGLIO: Martedì dalle 9.30 alle 11.00 e giovedì dalle 16.45 alle 18.30. **AGOSTO: CHIUSA!**

Tel. 02 39266015 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: segreteria@sacrocuorecagnola.it

S. CECILIA – Via Giovanni della Casa, 15

Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 17.00–19.00.

Tel. 02 3083761 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: parrocchias.cecilia@gmail.com

S. MARCELLINA E S. GIUSEPPE ALLA CERTOSA – V.le Espinasse, 85

Dal lunedì al venerdì: 10.00-12.00 e 16.00–18.00 fino al 10 luglio. **Dall'11 luglio a tutto agosto: CHIUSA**

Tel. 02 36503081 – Mail: santamarcellina@fastwebnet.it

S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA – Via Garegnano, 28

Da lunedì a venerdì: ore 10.00-12.00; 16.30-18.30.

Tel. 02 38006301 – Mail: segreteriacertosa@gmail.com